

# La visita dell'on. Gronchi a Leningrado

Continuazione dalla 1. pagina

Pietro I e una visita alla cattedrale di Sant'Isacco e all'Istituto Smolny. Qui Gronchi ha visitato i locali del vecchio istituto di educazione per ragazze nobili che durante la Rivoluzione divenne il centro di tutto il movimento e fu la sede del comitato militare rivoluzionario del Partito bolscevico, da cui partirono gli ordini per l'arresto del governo provvisorio e l'assalto al Palazzo d'Inverno. Oggi allo Smolny c'è la sede del Partito comunista e una parte storica è aperta ai visitatori.

In particolare Gronchi, dopo aver attraversato i lunghi corridoi, dove una volta erano gli uffici di tutti i dirigenti rivoluzionari, si è fermato nella grande sala, la ex aula magna dell'Istituto, che fu sede del II Congresso panrusso dei Soviet, davanti al quale Lenin dette l'annuncio che il governo provvisorio era stato fatto prigioniero e che il potere dei Soviet era nato. Questa è una grande sala con immensi lampadari e con un grande ritratto di Lenin sullo sfondo. Restaurata, oggi è meta di visite di turisti ed è adibita a sala di riunioni solenni. Gronchi ha visitato attentamente il grande locale bianco, ascoltando le spiegazioni storiche sulle sue origini, sugli usi diversi a cui venne adibita, e gli scanni dello Stato italiano è stato condotto a visitare l'appartamento di Lenin. Qui Gronchi si è intrattenuto qualche minuto, osservando la poltrona rivestita di foderina bianca, il piccolo letto di Lenin, la stanzetta della Krupskaja, l'antico telefono posto sul tavolo.

Per tutto il tempo della visita, mentre Gronchi osservava serio quei simboli di un momento storico decisivo per l'umanità, Pella con aria distaccata e mondana parlava invece delle sue conoscenze tra i Romanoff, cioè i discendenti dell'ultima famiglia imperiale russa. Suo interlocutore, un vecchietto del suo seguito, si è così animato che Pella conosce i Romanoff, alcuni dei quali, ottantenni, vivono ancora a Roma, non si sa se a via Parma o a via Padova, rivendicando un sussidio mensile che li Savoia avevano loro concesso.

Terminata la visita allo Smolny e dopo aver ammirato le cupole azzurre della chiesa del monastero, costruita dall'italiano Rastrelli, Gronchi è tornato alla residenza, attraversando ancora una volta la Neva ghiacciata e osservando da lontano la sagoma azzurra dell'Ermitage e di Aurora, dal quale partì il colpo di cannone che decise il governo provvisorio di Kerenski ad arrendersi. La famosa sala di malachite del Palazzo d'Inverno, dove appunto i ministri di Kerenski furono arrestati con le armi alla mano dai commissari del popolo bolscevichi Antonov, Ostensko e Podvoiski, che li tradussero tra le fucilate alla fortezza Pietro e Paolo, è stata visitata da Gronchi invece nel pomeriggio, durante la visita all'Ermitage. Qui come è noto, dentro sale meravigliose, è sistemata una delle collezioni d'arte più importanti del mondo, nella quale spiccano capolavori italiani di straordinaria bellezza e valore.

E' stata una visita rapida e faticosa che per un'ora e mezzo ha condotto gli ospiti tra splendidi quadri e magnifiche sale, nate anch'esse in gran parte dal genio di maestri italiani. A passo svelto sono state visitate la sala spagnola, la sala francese del sedicesimo e diciassettesimo secolo, la sala di Caravaggio e Tiepolo, la sala di Raffaello, le sale italiane del diciannovesimo e ventesimo secolo, la sala di Veronese, le sale dei famminchi degli impressionisti di Picasso. In particolare Gronchi si è soffermato da-

stanti alla «Madonna del Conestabile» di Raffaello e alla «Madonna Litta» di Leonardo e davanti agli impressionisti e a Picasso. La visita è proseguita nella sala del continente, nel salone di malachite, nella sala Pietro I, nella sala Alessandro Nevski, nella sala degli Sciti e nelle quattro sale della Tesoreria.

Al termine della visita all'Ermitage, che è durata più di un'ora e mezzo, il Presidente è rientrato nella sua residenza, dove si è riposato per poi tornare a uscire e partecipare alle 18.30 al banchetto offerto a palazzo Marinskij dal Presidium dei Soviet di Leningrado. Qui Gronchi ha ricevuto il saluto e l'assalto di tutte le delegazioni politiche della città e ha pronunciato un altro caloroso messaggio di saluto e ringraziamento, rivolto soprattutto a sottolineare il carattere di «finestra sull'Occidente» di Leningrado, così concepita nella sua nascita da Pietro I. Gronchi ha sottolineato lo «spirito europeo» che in passato permise il grande contributo italiano all'arte e alla cultura in Russia. «Molte difficoltà che incontrano le nazioni europee, provengono ancora dalla incapacità di vivere in questo spirito», ha proseguito il Presidente, sottolineando poi l'importanza degli accordi e degli scambi culturali che consolidano l'unità dell'Europa.

La visita a Leningrado è terminata nella serata, quando Gronchi è ripartito per Mosca, dove arriverà domattina alle ore 9.

Anche stamane, partiti Gronchi per Leningrado e Krusciov per il suo viaggio in India e in Indonesia, la stampa sovietica continuerà a dare un grande risalto alla visita del Capo dello Stato italiano. Tre quarti della prima pagina della Pravda erano dedicati alla giornata di ieri, le cui notizie proseguivano in seconda pagina, occupando altre due colonne.

La fotografia della triplice stretta di mano nella «Sala quilla» del Cremlino tra Gronchi, Krusciov e Zukov sorridenti, dopo la firma dell'accordo culturale, era pubblicata a quattro colonne in prima pagina della Pravda con grande rilievo dalle Isvestia e dagli altri giornali. La Pravda pubblicava in apertura il comunicato finale dei colloqui e al centro-pagina le notizie sul ricevimento al Cremlino con i testi integrali dei brindisi di Vorosilov, Krusciov e Gronchi, nell'ordine in cui erano stati pronunciati. Con un procedimento abbastanza inconsuetto nel metodo piuttosto severo di presentazione dei documenti e dei discorsi politici, la Pravda titolava tutti gli scritti sulla giornata di ieri con una frase del discorso di Krusciov che diceva: «Il nostro dovere garantire che sotto le betulle e gli ulmi, come sotto le palme e gli aceri, dappertutto sulla Terra, gli uomini vivano in pace, non consegnano l'orrore della guerra».

Tutti i giornali davano anche notizia del discorso pronunciato ieri sera alle 21 da Gronchi alla cerimonia di Mosca e le Isvestia pubblicavano anche un ampio resoconto della visita del Presidente italiano all'università e della cerimonia della consegna della laurea «honoris causa» in giurisprudenza.

L'impegno della stampa sovietica nel sottolineare l'importanza e il significato politico del primo viaggio in Unione Sovietica del Capo dello Stato italiano, corrisponde ad una grande e nobile tradizione.

Ma il tema più interessante e sul quale evidentemente si sono avute più discussioni, resta quello del disarmo e della sicurezza europea. Il comunicato ovviamente non entra in particolari, non avendo avuto i colloqui, carattere di trattativa che po-

terrebbero portare a soluzioni particolari. Soltanto chi aveva interesse a svuotare il contenuto politico i colloqui nel loro insieme, si osserva qui, ha potuto pensare che da un incontro di poche ore potessero nascere soluzioni precise su temi così vasti. E del resto, non poteva nella sede di colloqui italo-sovietici, nascere una soluzione precisa su due argomenti che, come è noto, costituiscono materia di agenda per la prossima conferenza al vertice. Quel che è nato da questa discussione è stata espressa anche nel famoso discorso di Krusciov all'ambasciata italiana — la riconferma della nostra posizione sovietica di rifiuto netto delle tesi adennariane sulla questione di Berlino e del trattato di pace tedesco. Né evidentemente poteva essere altrimenti.

Negli ambienti sovietici, oggi, si afferma che gli scopi principali della visita

sono stati raggiunti. Vi è stato innanzitutto uno scambio di idee, aperto e franco, tra dirigenti sovietici e dirigenti italiani. Le due parti hanno espresso la propria posizione politica in modo da arrivare, nella discussione, alla formulazione di un comunicato comune ampio e comprensivo di diversi punti sul piano dei rapporti internazionali che sul piano dei rapporti bilaterali italo-sovietici. Appare evidente, si dice qui, che nel comunicato la parte preponderante è occupata dai problemi bilaterali. E' la prima volta che tali questioni infatti vengono affrontate in sede politica come problemi di rapporti politici e non a settori staccati, economici, culturali o di altro genere. Superare in una sola volta e annullare d'un sol tratto tutti gli elementi passivi ereditati da un lungo passato, non era evidentemente possibile. Tuttavia il comunicato italo-so-

vietico di oggi è un elemento decisivo per l'apertura di una strada nuova: è un documento infatti che impegna i due paesi a favorire l'allargamento di rapporti culturali, economici, turistici e pone certi rapporti politici per la prima volta su un piano che ha come fondamento un giudizio comune positivo sulla distensione, su «disarmo completo e generale» (secondo la formula sempre usata da Krusciov nell'avanzare le sue proposte all'ONU) e sul principio della «non ingerenza negli affari interni degli Stati».

Si tratta, come si vede, di elementi politici che praticamente danno un colpo al regime di reciproca diffidenza che finora aveva caratterizzato i rapporti ufficiali tra Unione Sovietica e Italia e suggeriscono che ai di là delle differenze ideologiche, che del resto non sono in discussione, è possibile realizzare anche fra l'Italia e l'URSS,

uno scambio reciprocamente vantaggioso, non solo di prodotti materiali, ma di esperienze culturali e di opinioni «che, unite insieme, contribuiscono a dare una base nuova agli stessi rapporti politici».

Solo tenendo presenti questi elementi — si dice qui — si afferra tutta la novità rappresentata dal comunicato congiunto italo-sovietico. Il suo obiettivo evidente era quello di fissare in termini generali una linea sulla quale sia possibile sviluppare la reciproca comprensione: tale linea è stata riconosciuta, nel corso della discussione, nella dottrina della «coesistenza pacifica» fondata sui principi della importanza della guerra come mezzo per risolvere le questioni e sul principio della non ingerenza negli affari interni degli Stati».

Oggi a Mosca si richiama l'attenzione sul fatto che, commentando ieri questo punto del comunicato, Krusciov non sottolineava l'importanza, davanti al fatto che tali principi sono contenuti tanto nella Costituzione italiana quanto nei principi della dottrina leninista, alla quale si ispira la politica estera dello Stato sovietico.

Per ciò che riguarda gli scambi economici e culturali, il comunicato è evidentemente molto importante. Nel settore commerciale, esso spinge avanti gli scambi, già riconosciuti di alto livello; nel settore culturale, stabilisce un fatto nuovo di grande importanza: nei rapporti fra i due paesi che oggi godono di un accordo culturale molto vasto e interessante, la cui applicazione potrà dare la piena misura delle possibilità d'incontro esistenti fra Italia e URSS sul piano della cultura. Su questo argomento, del resto, Gronchi oggi è tornato più volte parlando a Leningrado, quando ha sottolineato la portata «europea» di un certo rapporto culturale tra l'Italia e l'URSS e la necessità che tale rapporto si estenda, fondato come è su una grande e nobile tradi-

zione, scambi artistici e culturali e scambi sportivi.

Gli scambi scientifici prevedono scambi individuali e partecipazione a convegni e congressi, nonché scambi di pubblicazioni scientifiche. Tra gli scambi individuali è compresa la permanenza di studiosi e specialisti in ciascuno dei due paesi per un periodo variabile da tre a sei mesi. I sovietici intratteranno per tre mesi, presso l'Istituto superiore di sanità di Roma, uno studioso dei metodi di ricerca di nuovi antibiotici ed un secondo presso l'Istituto di microbiologia dell'Università di Milano. Altri due sovietici verranno all'Università di Roma, per un periodo nazionale di matematica applicata.

Da canto suo il Consiglio nazionale delle ricerche italiano invierà nell'URSS due studiosi in discipline che verranno concordate successivamente. Inoltre, l'Accademia delle scienze dell'URSS ha espresso il desiderio di inviare uno studioso presso gli Istituti di fisica dell'Università di Roma e di Milano per un periodo di tre mesi, allo scopo di studiare i lavori ivi compiuti nel campo della fisica delle alte energie, dei raggi cosmici e della tecnica delle fotomulazioni dei metodi di lavoro con le camere di Wilson e delle reazioni fotoneucleari. Vogliamo rilevare, a questo proposito, che l'interesse degli scienziati sovietici a queste ricerche è dovuto, tra l'altro al fatto che un gruppo di giovani fisici dell'Università di Roma, diretti da Raffaele Amaldi e Castagnoli, riusciranno due anni orsono ad osservare per la prima volta in natura l'antiprotono, con la tecnica della fotomulazione. I sovietici chiedono anche di inviare un loro studioso presso gli Istituti di fisica di Milano e Bologna a perfezionarsi per un periodo di tre mesi in spettroscopia ed infine due persone presso l'Istituto di Milano dei combustibili per prendere conoscenza dei lavori del prof. Carlo Padovani.

Nei complessi, in tutto il mondo, circola la parte migliore dell'atmosfera che ha dominato i colloqui di questi giorni. Tutti hanno notato che, a differenza di ciò che avvenne in altre occasioni, il comunicato non accenna neppure alle ovvie divergenze che si sono riscontrate. «Non bisogna esagerare in queste divergenze», ha detto Krusciov nel suo brindisi di ieri al Cremlino — e Gronchi, dal canto suo, aveva sottolineato anch'egli, in diverse occasioni, che non è da un trampolino negativo, tendente a sottolineare le inevitabili divergenze che si può partire per la restaurazione di rapporti che per troppi anni si erano lasciati logorare.

Nel comunicato, infine, è contenuto un capoverso finale che traccia conto alle parti o meno responsabili illazioni anziate da certa stampa italiana, sulla «aggressività» dell'interferente, improvvisata e quindi non protocolle, di Krusciov all'ambasciata italiana. Questo capoverso sottolinea le numerose manifestazioni di simpatia dedicate all'Italia e ai suoi rappresentanti nel corso della loro permanenza in URSS, e chiunque voglia essere osservatore oggettivo e onesto fedele non può fare a meno di rilevare che le parole del comunicato rispecchiano la realtà. La quale, nei giorni scorsi a Mosca e oggi a Leningrado, ha veduto le manifestazioni più solenni e calde di amicizia che un uomo di stato occidentale abbia qui mai avute. E per Gronchi sono state accoglienti eccezionali, sia dal punto di vista della serena organizzazione del soggiorno, che dal punto di vista della partecipazione all'organizzazione della stampa e dell'opinione pubblica.

C'è dunque motivo per essere soddisfatti del fatto che la prima visita del Capo dello Stato italiano abbia raggiunto, in così poco tempo, tanti risultati, malgrado gli sforzi messi in opera da parte ben identificata, per renderla sterile.



Leningrado — Il Presidente Gronchi riceve sorridente un mazzo di fiori da una bambina, al suo arrivo. Gli è vicino Smirnov, Presidente del Soviet di Leningrado. (Telefoto)



Leningrado — Il Presidente Gronchi (a sinistra) fotografato insieme ad un gruppo di funzionari sovietici mentre esce dallo Smolny, visibile sullo sfondo. (Telefoto)

## Un importante contributo ai migliori rapporti fra i due paesi

# L'accordo culturale Italia-URSS valido a tempo indeterminato

## Nutrito programma di scambi per i primi sei mesi del 1960

Personalità sovietiche verranno in Italia per studi e ricerche nelle università di Roma, Milano e Bologna e specialisti italiani andranno nell'U.R.S.S. - Gli scambi previsti nei diversi settori - L'accordo durerà fino a che una delle due parti non lo denunci

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 10. — L'accordo culturale italo-sovietico firmato ieri al Cremlino da Pella e Zukov, alla presenza di Gronchi e di Vorosilov, di Krusciov e di tutti i membri del Presidium del PCUS e un atto di notevole importanza che sarà indubbiamente di grande utilità per i due Stati, permetterà una migliore conoscenza reciproca e con ciò stesso servirà la causa generale della pace. Il fatto che, nonostante tutte le opposizioni e le difficoltà, l'Italia è arrivata buona ultima alla stipulazione di un accordo culturale con l'URSS che intrattiene regolari scambi culturali con più di novanta paesi e si sia giunta a questa intesa rappresenta un risultato largamente positivo per le forze che si battono per l'amicizia fra i popoli e per la distensione internazionale. D'altro canto, la presenza al completo della suprema autorità politica dell'URSS, cioè del Presidium del PCUS alla firma del trattato, ha voluto sottolineare l'importanza, che la URSS annette al miglioramento dei rapporti italo-sovietici.

Infine il terzo indice dell'importanza di questo ac-

cordo sta nella sua forma di vero e proprio trattato, composto di 16 articoli. L'art. 16, dice: «Il presente accordo è concluso senza limite di tempo e resterà in vigore sino a che esso non sia denunciato da una delle parti contraenti; in tal caso l'accordo cesserà di avere vigore dopo la ratifica della denuncia».

### La commissione paritetica

Una clausola di questo tipo esiste soltanto in qualcuno dei numerosi accordi di questo genere e sottoscritti fra l'URSS e altri paesi. L'accordo, che le due parti si sono impegnate a ratificare al più presto, entrerà in vigore al momento dello scambio degli strumenti di ratifica, che avrà luogo a Roma. Esso è fondato sulla reciproca non ingerenza negli affari interni e prevede la costituzione su basi paritetiche, di una commissione mista che si riunirà almeno una volta all'anno, alternativamente in Italia e in URSS. A Roma la commissione si riunirà sotto la presidenza del ministro degli esteri italiano o di persona da lui designata; a

Mosca sarà presieduta dal presidente del comitato statale per i rapporti culturali con l'estero, o da altra persona da lui designata. Questa commissione mista elaborerà di anno in anno il programma particolareggiato delle manifestazioni culturali e scientifiche, proponendo le iniziative di enti e organizzazioni, la cui attività rientri nell'ambito dell'accordo.

Particolare valore ha lo art. 13 in cui è detto che le due parti «si impegnano a incoraggiare le libere iniziative nel campo delle relazioni culturali e scientifiche fra le organizzazioni non governative italiane e sovietiche», e che la formulazione del piano annuale proposto dalla commissione mista non esclude altre iniziative culturali e scientifiche.

«Sia a livello statale che a quello di organizzazioni non statali e di singoli cittadini dei due paesi», in tal modo, la proposta avanzata, secondo certe indiscrezioni, da parte italiana, di attribuire agli organi statali il monopolio dei rapporti culturali fra i due paesi è stata abbandonata; i sovietici, d'altra parte, hanno accettato accordi culturali che comprendono una tale clausola in tal modo, organizzazioni, associazioni e singole persone possono, prendere iniziative nel settore degli scambi culturali fra i due paesi, previa informazione ai membri della commissione mista.

I punti toccati dall'accordo sono numerosi e vanno dall'istituzione di cattedre per favorire lo studio della lingua e della letteratura di ciascuno dei due Paesi, agli scambi di professori universitari, di pedagoghi, di studenti e in genere di personalità dell'arte della scienza, della tecnica, alla istituzione di borse di studio su annualità che di minore durata per il perfezionamento scientifico, industriale, tecnico e artistico, allo studio di un accordo speciale per il riconoscimento dei titoli rilasciati dalle istituzioni accademiche dei due Paesi.

### La protezione dei diritti d'autore

A proposito della protezione dei diritti d'autore — come si sa l'URSS non partecipa alla convenzione internazionale di Berna — da parte sovietica saranno trasmesse le eventuali proposte italiane alle competenti organizzazioni sovietiche. Dal canto loro, i sovietici hanno sollevato il problema dei visti, affermando che gli scambi turistici tra i due paesi sarebbero facilitati e otterrebbero un maggior sviluppo se ciascuna delle parti concordasse di dare ai cittadini di ogni paese la piena possibilità di espatriare per compiere viaggi turistici nell'altro paese. Gli italiani hanno assicurato che porteranno a conoscenza dei competenti organi «tale punto di vista», affermando che tali organi non mancheranno di esaminare qualsiasi proposta concreta che sarà avanzata allo scopo di assicurare sulla base della reciprocità, le massime facilitazioni possibili per l'uscita e l'ingresso dei turisti da un paese all'altro.

Particolarmente interessante è il programma di scambi per il primo semestre del 1960, programma elaborato su richiesta della delegazione italiana in relazione al fatto che l'anno sovietico in Italia si chiude il 30 giugno. Subito dopo la ratifica dell'accordo, sarà tenuta la prima seduta della Commissione mista che elaborerà un programma comprendente il periodo che va dal 1° luglio 1960 al 31 dicembre 1960.

Il programma comprende sei capitoli: scambi scientifici, del settore agricolo, del settore della istru-

zione, scambi artistici e culturali e scambi sportivi.

Gli scambi scientifici prevedono scambi individuali e partecipazione a convegni e congressi, nonché scambi di pubblicazioni scientifiche. Tra gli scambi individuali è compresa la permanenza di studiosi e specialisti in ciascuno dei due paesi per un periodo variabile da tre a sei mesi. I sovietici intratteranno per tre mesi, presso l'Istituto superiore di sanità di Roma, uno studioso dei metodi di ricerca di nuovi antibiotici ed un secondo presso l'Istituto di microbiologia dell'Università di Milano. Altri due sovietici verranno all'Università di Roma, per un periodo nazionale di matematica applicata.

Da canto suo il Consiglio nazionale delle ricerche italiano invierà nell'URSS due studiosi in discipline che verranno concordate successivamente. Inoltre, l'Accademia delle scienze dell'URSS ha espresso il desiderio di inviare uno studioso presso gli Istituti di fisica dell'Università di Roma e di Milano per un periodo di tre mesi, allo scopo di studiare i lavori ivi compiuti nel campo della fisica delle alte energie, dei raggi cosmici e della tecnica delle fotomulazioni dei metodi di lavoro con le camere di Wilson e delle reazioni fotoneucleari. Vogliamo rilevare, a questo proposito, che l'interesse degli scienziati sovietici a queste ricerche è dovuto, tra l'altro al fatto che un gruppo di giovani fisici dell'Università di Roma, diretti da Raffaele Amaldi e Castagnoli, riusciranno due anni orsono ad osservare per la prima volta in natura l'antiprotono, con la tecnica della fotomulazione. I sovietici chiedono anche di inviare un loro studioso presso gli Istituti di fisica di Milano e Bologna a perfezionarsi per un periodo di tre mesi in spettroscopia ed infine due persone presso l'Istituto di Milano dei combustibili per prendere conoscenza dei lavori del prof. Carlo Padovani.

### Scambi letterari e radio-TV

Agli articoli 5, 6, 8 l'accordo prevede la pubblicazione di opere letterarie e scientifiche, lo scambio di informazioni e di documenti fra le accademie e biblioteche e gli altri istituti di istruzione e di ricerca scientifica dei due Paesi.

Gli articoli 9 e 10 prevedono uno scambio di libri e di pubblicazioni, sia in lin-

guale numero di studiosi italiani.

La parte italiana, dice sempre il programma, ha preso atto di queste proposte, che esaminerà ispirandosi al desiderio di agevolare le relazioni, e ha dichiarato che comunicherà le sue osservazioni durante la prima riunione della Commissione mista. Nel campo tecnico si additerà allo scambio di gruppi di specialisti, già cominciato in modo soddisfacente per iniziativa di industriali italiani e di enti sovietici. Nel settore dell'agricoltura, l'Italia accoglierà per un mese due specialisti sovietici, che studieranno l'impiego dei mezzi meccanici, delle colture cerealicole, delle leguminose e della canapa, nonché l'impiego del macchinario nell'agricoltura di montagna; due specialisti italiani saranno ospiti per 30 giorni del ministero dell'Agricoltura dell'URSS.

Nel settore dell'istruzione superiore, i sovietici hanno proposto lo scambio, nel 1960-61, di 10-11 borsisti, fra studenti, assistenti e giovani insegnanti che desiderino studiare o specializzarsi nell'altro paese; la delegazione italiana si è riservata anche in tal caso di comunicare la lista richiesta alla Commissione mista.

Inoltre, uno specialista italiano si recherà per tre settimane nell'URSS a studiare l'organizzazione dell'istruzione media sovietica. Uno specialista sovietico andrà in Italia per lo stesso periodo. In tal caso il programma prevede anche lo scambio di pubblicazioni e di film sovietici e di mostre d'arte infantile.

Il capitolo più interessante è quello che riguarda gli scambi artistici. Come già annunciato in precedenza, verrà in Italia il complesso di danze popolari russe «Bielorussia», che già è stato esordito negli Stati Uniti, e un balletto sul pianoforte «Fantasia d'inverno» che in URSS andrà il complesso «Virtuosi di Roma», oppure un complesso folcloristico.

Nel primo semestre del 1960 si prevede anche lo scambio di artisti, da una parte e dall'altra una ballerina italiana potrà perfezionarsi presso la famosa scuola del teatro Bolscioi mentre una danzatrice o un danzatore sovietici potranno perfezionarsi presso la Scuola di Milano. Infine i sovietici hanno proposto di fare parimente dieci o quindici esecuzioni di primo piano al teatro Bolscioi, gli esecutori della Scala e viceversa;

### Cinema, sport e mostre d'arte

Si prevede anche di poter procedere, nel 1960, ad uno scambio di questo genere: sette od otto studenti di canto sovietici andranno per un corso di perfezionamento in Italia, mentre allievi di scuole di ballo o ballerini italiani potrebbero venire a perfezionarsi in URSS.

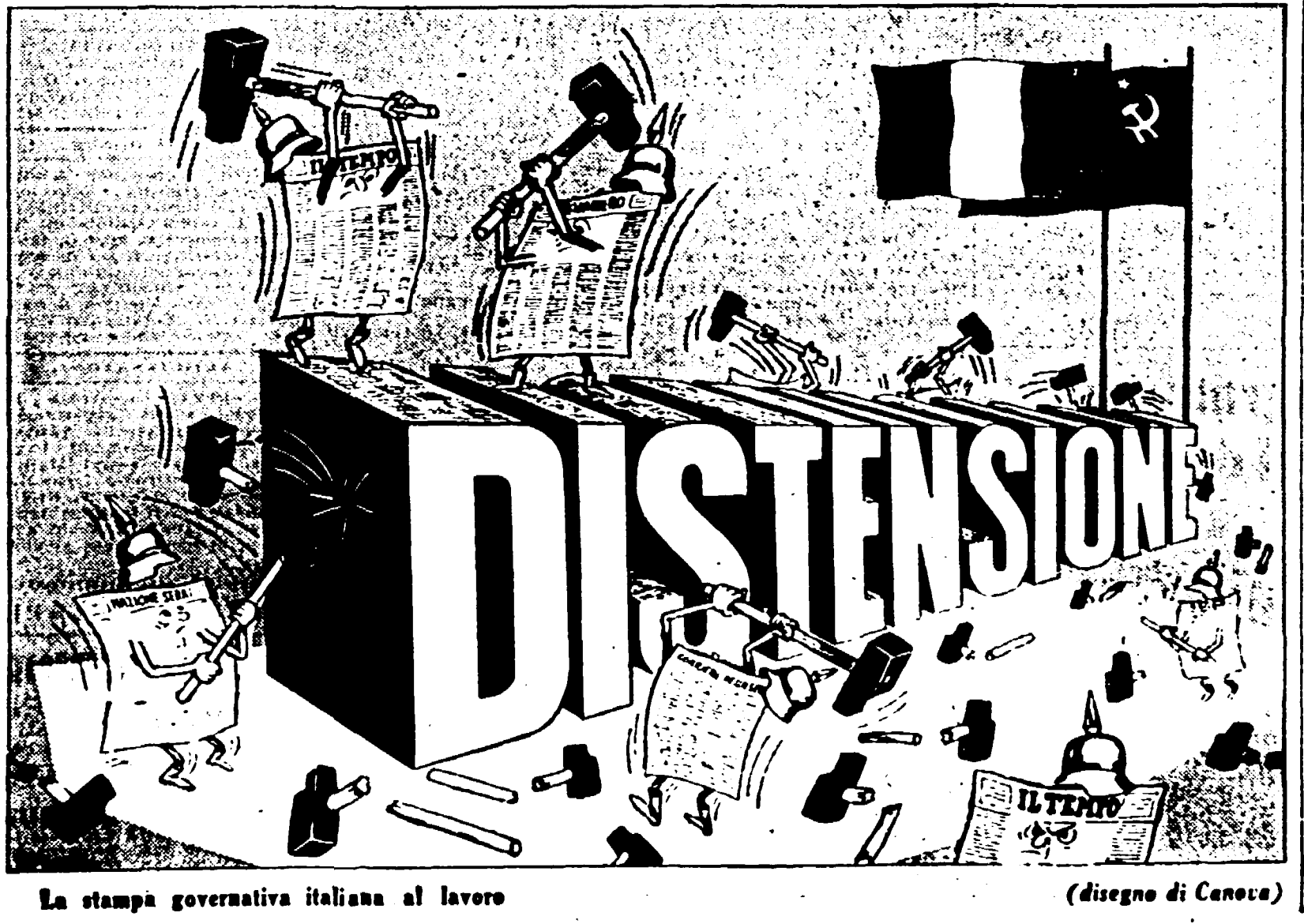
Nel campo cinematografico si procederà per ora alla organizzazione di «Settimane del documentario» italiane e sovietiche, che si svolgeranno nelle esposizioni d'arte verranno esposte opere d'arte italiane in URSS, lavori dei famosi artigiani Paleks (sculture dipinte in smalto) in Italia; verranno organizzate mostre d'arte figurativa, mentre gli italiani hanno invitato i sovietici a partecipare alle manifestazioni dedicate a Tolstoj, che si svolgeranno in Italia.

Gli enti radiotelevisivi dei due paesi manderanno specialisti per lo studio dei servizi e dei programmi, mentre, nel campo sportivo, i sovietici saranno invitati alle regate internazionali della Coppa Italia e l'Italia inviterà in URSS una squadra di ciclisti, una squadra di atletica leggera e una squadra di ginnasta per le gare internazionali che si svolgeranno a Mosca.

Si noti che il programma semestrale degli scambi. Dalle indiscrezioni raccolte, si prevede altresì che nel 1960 si svolgeranno varie gare fra squadre di calcio di prima serie dei paesi; nel 1961, finalmente si svolgerà anche la stessa incontro fra le rappresentative nazionali dell'Italia e dell'URSS.

### Nel campo tecnico e dell'istruzione

Queste richieste dimostrano, come avevamo già detto a suo tempo, il grande interesse e il grande rispetto che gli scienziati sovietici hanno per la nostra scuola di fisica e per i nostri specialisti di fisica. La Accademia delle scienze, e poi detto nel programma, si prepara ad accogliere su base reciproca un



La stampa governativa italiana al lavoro (disegno di Canova)